

Traduzione automatica qui sotto, insieme a foto e links

reseauinternational.net / til-kingdom-come-come-evangelical-christians-fuel-chaos-in-palestine /
6 aprile 2021

"Til Kingdom Come": come i cristiani evangelici alimentano il caos in Palestina

di Azad Essa.

Il nuovo film mostra l'influenza radicata dei cristiani evangelici nella politica americana in Medio Oriente.

Nella chiesa luterana di Natale a Betlemme, il reverendo Munther Isaac siede su una panchina accanto al pastore Boyd Bingham IV, pastore evangelico di una piccola città americana, discutendo dei cristiani evangelici e del loro ruolo nel conflitto israeliano palestinese.

"Gli evangelici hanno contribuito negativamente a questo conflitto, perché sono fissati sulla profezia", dice Isaac, un cristiano palestinese, a Bingham, un sionista radicale della chiesa battista di Binghamtown a Middlesboro, Kentucky.

"Vedi, quello che non riesco a capire di così tanti evangelici americani: nel loro scenario, gli ebrei un giorno si convertiranno alla cristianità, e quelli che non lo sono saranno purtroppo massacrati - questa 'è l'interpretazione profetica. In un certo senso è vista come una teologia che sostiene il popolo ebraico".

"Per me è una logica contorta, l'idea che Dio stia riportando gli ebrei nel loro paese. Ma spesso manca la presenza dei palestinesi; è come se parlassi di una terra deserta. Siamo sotto una teologia che in realtà ci dice che non abbiamo nulla da fare qui, e arriva fino a dirci che siamo cittadini di seconda classe nella nostra patria", aggiunge Isaac, mentre Bingham osserva.

La loro conversazione è una delle scene straordinariamente incisive in "Til Kingdom Come, un nuovo documentario sulla connessione poco compresa e spesso sottovalutata tra la destra israeliana e i cristiani evangelici americani.

Guarda il video Till Kingdom è arrivato su: https://youtu.be/6KKKJweWP_8

Diretto dalla regista israeliana vincitrice di un Emmy Maya Zinshtein, il documentario ci porta nel mondo fanatico del movimento sionista cristiano negli Stati Uniti e si svolge febbrilmente durante la presidenza di Donald Trump.

I cristiani evangelici costituiscono un quarto dell'elettorato americano e quasi tre quarti degli evangelici sono bianchi. Molti sono sionisti che pensano letteralmente che Israele sia una manifestazione della profezia biblica e che il ritorno degli ebrei alla loro patria spirituale debba essere sostenuto.

Secondo la teologia del movimento, una volta riuniti in Israele, Gesù tornerà e convertirà massicciamente gli ebrei al cristianesimo e porterà la morte agli altri.

"Una grande forza nascosta"

Con l'elezione di Trump alla fine del 2016 e lo spirito trionfante e ostentato che ha seguito la sua base evangelica alla Casa Bianca, Maya Zinshtein ha pensato che fosse giunto il momento di approfondire un argomento poco o poco compreso. Interesse per Israele, ma che lei immaginava esercitare un'influenza enorme sulla regione.

In questo documentario, Zinshtein e il suo team esplorano la piccola comunità evangelica di Middlesboro, Kentucky, un microcosmo della comunità cristiana evangelica negli Stati Uniti. Trascorre del tempo con Bingham e mostra come i giovani e gli anziani subiscono il lavaggio del cervello finché non credono che sostenere Israele migliorerebbe la loro situazione.

"Quando ho guardato l'argomento, mi sono reso conto che una grande forza nascosta ha influenzato la mia vita, la vita dei palestinesi che vivono accanto a me ... e ho voluto portare alla luce", dice il regista. In *Medio Oriente Occhio* .

Middlesboro fa parte di una cintura di ex città minerarie tra i distretti più poveri degli Stati Uniti.

Sebbene il 40% della sua popolazione viva in povertà, la comunità è tra i maggiori contributori all'organizzazione benefica International Fellowship of Christians and Jewish (IFCJ).

"Il destino del popolo ebraico è il destino di questa Chiesa. E il destino di questa chiesa e il destino del popolo ebraico ", ha detto il presidente della IFCJ Yael Eckstein in una chiesa affollata a Middlesboro, dopo aver ricevuto un assegno di \$ 25.000.

"C'è il bene contro il male. E Dio ci dice: da che parte stai? »Aggiunge alle grida dei fedeli che le stanno di fronte.

" *Til Kingdom Come* " offre accesso illimitato ad alcuni dei luoghi intimi più esclusivi della sfera evangelica americana.

Il presidente della IFCJ Yaël Eckstein riceve una donazione di \$ 25.000 dalla comunità di Middlesboro ("Til Kingdom Come)

A Los Angeles, Maya Zinshtein segue Yael Eckstein a una raccolta fondi per l>IDF, dove i grandi di Hollywood come Gerard Butler sfilano con altre figure come Sheldon Adelson, il defunto miliardario Trump mecenate e sostenitore di Israele. Butler viene poi visto scattare un selfie con i soldati israeliani, affiancato dalla star della serie israeliana di successo Fauda Rona-Lee Shimon.

"Si tratta di fede, denaro e influenza politica", dice Maya Zinshtein.

Rivelare il funzionamento interno di questa relazione pluridecennale rende il film accattivante. Maya Zinshtein è una narratrice brillante, che lascia che le parole e le frasi dei suoi personaggi raccontino la storia e che sfidino anche i protagonisti principali.

Quando Bingham dice al regista davanti alla telecamera che "i palestinesi non esistono" dopo una dolorosa conversazione nella chiesa di Betlemme con Isaac, il pubblico non ha dubbi sullo spaccone del progetto evangelico.

Una tabella incompleta

Maya Zinshtein arriva solo per fare domande, mai come narratrice.

In particolare, voleva che questo film mostrasse ai politici israeliani di entrambe le parti che "quando Israele firma con gli evangelici, aderisce a 'tutta la loro agenda'. E questo programma è contro il diritto all'aborto, contro i diritti delle persone LGBTQI + e queste domande sono a un livello completamente nuovo rispetto agli evangelici ". È questo fiorente rapporto tra il governo israeliano e la destra cristiana che la preoccupa.

Dopo aver visto il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu a un vertice dei cristiani uniti per Israele, affermare che gli evangelici americani erano i "migliori amici" di Israele, Maya Zinshtein ricorda di aver pensato: "Questo è pazzo. Mi spaventa come israeliano".

Tuttavia, è questa impostazione che diventa la principale debolezza del film. In nessun momento Maya Zinshtein o i suoi personaggi mettono in dubbio Israele come un progetto coloniale che sradica sistematicamente i palestinesi, distrugge vite e occupa la terra, anche prima che intervengano gli evangelici.

Il pastore John Hagee di Christians United for Israel con il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ("Til Kingdom Come")

Nonostante gli sforzi del film per dipingere un quadro completo della storia, l'attenzione alle preoccupazioni e ai timori israeliani che Israele, nella sua sfortuna, si ritroverà alle prese con un mostro antisemita fuori controllo è un'immagine incompleta.

Se i cristiani evangelici hanno davvero un "piano" per gli ebrei, il loro progetto rimane teologico, basato sulla loro interpretazione della Bibbia, ed è soprattutto una questione di fede. Il massacro di ebrei voluto dagli evangelici può mettere a disagio alcuni israeliani, ma la maggior parte di loro non lo prende sul serio.

Per i palestinesi, tuttavia, questa paura è molto più viscerale ed esistenziale. A livello nazionale, Israele ha espulso centinaia di migliaia di palestinesi, ha costruito un muro di 700 km attraverso la Cisgiordania occupata e funge da cane da guardia per gli americani nella regione. A livello internazionale, Israele è stato a lungo alleato con governi di destra e razzisti, che si tratti del regime di apartheid in Sud Africa, della giunta militare birmana o, più recentemente, dei regimi xenofobi e autoritari del Brasile e degli Stati Uniti. India.

La partnership di Israele con evangelici razzisti e politicamente nativisti è quindi solo una di queste alleanze con la destra. Il film dimentica di sottolineare le somiglianze tra Israele e fanatici evangelici bianchi; il che normalizza solo l'idea che un'alleanza tra Israele e i vili sostenitori di Trump sia in qualche modo un'anomalia.

Ma per i palestinesi che hanno sopportato per decenni il peso di questo legame tra fanatici e per gli ebrei che hanno tentato di sottolineare le ambizioni coloniali di Israele, questo legame rappresenta il vuoto del sionismo stesso.

"Sono sicuro di mostrare gli aspetti chiave di come questa connessione influenza questo problema [il conflitto]. In sintesi, i cristiani evangelici credono che tutta la terra promessa da Dio ad Abramo appartenga al popolo ebraico. Significa che dare questa terra è un peccato. E poi facciamo di queste persone i nostri migliori amici, quindi come dovremmo risolvere esattamente questo conflitto? Chiede Maya Zinshtein. "Ho l'impressione che questo del nostro destino [collettivo] in questo luogo sia ovunque in questo film".

Una questione di storia

Mentre è chiarito che il sionismo cristiano non è nuovo, il film non cerca di chiarire che questo flirt tra il sionismo cristiano e la destra israeliana è un progetto a lungo termine, perseguito dallo stesso Stato di Israele a cavallo degli anni '70. sotto la guida dell'ex primo ministro Menachem Begin.

"L'alleanza di Begin è stata incoraggiata dal rapporto del Foreign Office che vedeva gli evangelici come una forza elettorale vitale nella politica americana", scrive Daniel Hummel in "*Covenant Brothers: Evangelicals, Jewish and US-Israeli Relations*". "Sotto Begin, i sionisti cristiani divennero un fulcro delle relazioni diplomatiche di Israele con gli Stati Uniti".

Il rifiuto del presidente Joe Biden di invalidare il trasferimento dell'ambasciata americana a Gerusalemme o il rifiuto da parte della sua amministrazione della decisione della Corte penale internazionale (CPI) di indagare su Israele (e gruppi palestinesi) per crimini di

guerra e la sua riluttanza a revocare le sanzioni ai quadri della Corte penale internazionale - decisioni prese da Trump - mostrano che Israele potrebbe ancora essere l'unico argomento politico su cui Democratici e Repubblicani possono trovare consenso.

In sua difesa, il film di Maya Zinshtein non poteva coprire tutto questo. La storia è guidata e plasmata dai suoi personaggi e " *Til Kingdom Come* " esplora un aspetto di questa relazione.

“Penso che il film chiarisca che i leader israeliani di oggi - e sai che abbiamo gli stessi leader da almeno dieci anni - hanno deciso che gli evangelici sono i nostri migliori amici. Ecco. E non si preoccupano delle conseguenze successive ”, dice il regista.

“Invece di dire:” Sosteniamo gli insediamenti, sosteniamo un programma di destra ”, [gli evangelici] dicono:” Sosteniamo tutto Israele “. E quando sei israeliano, non negherai il sostegno a Israele ”.

Tuttavia, non riuscendo a capire perché lo stato israeliano lotta per vedere l'ironia di lavorare con i fanatici cristiani - o meglio ancora, per mostrare come lo stato ha usato l'influenza. Una quantità considerevole di evangelici americani per raggiungere i propri obiettivi - come l'espansione degli insediamenti, l'annessione e l'annientamento del popolo palestinese - consente al film di suggerire che il destino di Israele è stato tenuto in ostaggio dai fanatici.

" *Til Kingdom Come* " sembra quindi meno un'accusa contro la destra israeliana. Solleva, forse involontariamente, altre domande molto diverse sul tipo di miti a cui gli israeliani si sono aggrappati sul loro paese nel corso degli anni.

Ci è voluta quella connessione grottesca con Trump per rivelare che il male fondamentale dello stato israeliano è forse il più ironico di tutto questo.

" *Til Kingdom Come* " è disponibile per lo streaming qui. fonte:
<https://www.middleeasteye.net>
tradotto da VECTranslation.

« Til Kingdom Come » : comment les chrétiens évangéliques alimentent le chaos en Palestine

 reseauinternational.net/til-kingdom-come-comment-les-chretiens-evangeliques-alimentent-le-chaos-en-palestine/

Réseau International

April 6, 2021

par Azad Essa.

Un nouveau film montre l'influence bien ancrée des chrétiens évangéliques dans la politique américaine au Moyen-Orient.

Dans l'église luthérienne de Noël à Bethléem, le révérend Munther Isaac est assis sur un banc à côté du pasteur Boyd Bingham IV, pasteur évangélique d'une petite ville américaine, à discuter des chrétiens évangéliques et de leur rôle dans le conflit israélo-palestinien.

« Les évangéliques ont contribué de façon négative à ce conflit, parce qu'ils sont obnubilés par la prophétie », assure Isaac, chrétien palestinien, à Bingham, sioniste radical de l'église baptiste Binghamtown de Middlesboro dans le Kentucky.

« Voyez-vous, ce que je n'arrive pas à comprendre à propos de tant d'évangéliques américains : dans leur scénario, les juifs seront convertis à la chrétienté un jour, et ceux qui ne le seront pas seront malheureusement massacrés – c'est l'interprétation prophétique. C'est en quelque sorte perçu comme une théologie qui soutient le peuple juif ».

« Pour moi, c'est une logique tordue, l'idée que Dieu ramène les juifs dans leur pays. Mais la présence des Palestiniens est un élément souvent absent ; c'est comme si vous parliez d'une terre déserte. Nous subissons une théologie qui nous dit en fait que nous n'avons rien à faire ici, et va jusqu'à nous dire que nous sommes des citoyens de seconde zone dans notre patrie », ajoute Isaac, sous le regard de Bingham.

Leur conversation est l'une des scènes remarquablement incisives de 'Til Kingdom Come, un nouveau documentaire à propos du lien mal compris et souvent minimisé entre la droite israélienne et les chrétiens évangéliques américains.



Watch Video At: https://youtu.be/6KKKJweWP_8

Réalisé par Maya Zinshtein, réalisatrice israélienne récompensée d'un Emmy, le documentaire nous emmène dans le monde fanatique du mouvement sioniste chrétien aux États-Unis et se déroule fébrilement lors de la présidence de Donald Trump.

Les chrétiens évangéliques représentent un quart de l'électorat américain et près des trois quarts des évangéliques sont blancs. Beaucoup sont des sionistes qui pensent littéralement qu'Israël est une manifestation des prophéties bibliques et qu'il faut soutenir le retour des juifs dans leur patrie spirituelle.

Selon la théologie du mouvement, une fois qu'ils seront rassemblés en Israël, Jésus reviendra et convertira massivement les juifs au christianisme et apportera la mort aux autres.

« Une grande force cachée »

Avec l'élection de Trump fin 2016 et l'esprit triomphal et ostentatoire qui a suivi sa base évangélique à la Maison-Blanche, Maya Zinshtein s'est dit que c'était le moment de creuser un sujet peu compris ou de peu d'intérêt en Israël, mais qu'elle imaginait exercer une influence massive sur la région.

Dans ce documentaire, Zinshtein et son équipe explorent la petite communauté évangélique de Middlesboro (Kentucky), un microcosme de la communauté chrétienne évangélique aux États-Unis. Elle passe du temps avec Bingham et montre comment on lave le cerveau des jeunes et les moins jeunes jusqu'à leur faire croire que soutenir Israël améliorerait leur sort.

« Lorsque je me suis penchée sur le sujet, j'ai compris qu'une grande force cachée a influencé ma vie, la vie des Palestiniens qui vivent à côté de moi... et je voulais la mettre en lumière », déclare la réalisatrice à *Middle East Eye*.

Middlesboro fait partie d'une ceinture d'anciennes villes minières parmi les districts les plus pauvres des États-Unis.

Bien que 40% de sa population vivent dans la pauvreté, la communauté fait partie des plus gros contributeurs à l'organisation caritative International Fellowship of Christians and Jews (IFCJ).

« La destinée du peuple juif est la destinée de cette Église. Et la destinée de cette Église et la destinée du peuple juif », affirme la présidente de l'IFCJ Yaël Eckstein dans une église bondée de Middlesboro, après avoir reçu un chèque de 25 000 dollars.

« Il y a le bien contre le mal. Et Dieu nous dit : de quel côté êtes-vous ? » ajoute-t-elle sous les clameurs des fidèles qui se tiennent devant elle.

« *Til Kingdom Come* » offre un accès illimité à certains des endroits intimes les plus exclusifs de la sphère évangélique américaine.



La présidente de l'IFCJ Yaël Eckstein reçoit un don de 25 000 dollars de la communauté de Middlesboro ("Til Kingdom Come")

À Los Angeles, Maya Zinshtein suit Yaël Eckstein à une collecte de fonds pour l'armée israélienne, où le gratin d'Hollywood comme Gerard Butler parade avec d'autres personnalités telles que Sheldon Adelson, le défunt mécène milliardaire de Trump et partisan d'Israël. On voit plus tard Butler prendre un selfie avec des soldats israéliens, flanqué par la star de la série à succès israélienne Fauda Rona-Lee Shimon.

« Il s'agit de foi, d'argent et d'influence politique », indique Maya Zinshtein.

La révélation des mécanismes internes de cette relation de plusieurs décennies rend le film captivant. Maya Zinshtein est une conteuse brillante, laissant les mots et expressions de ses personnages raconter l'histoire, et même remettre en question les principaux protagonistes.

Lorsque Bingham dit face caméra à la réalisatrice que « les Palestiniens n'existent pas », après une conversation pénible à l'église de Bethléem avec Isaac, l'audience n'a plus aucun doute sur l'esbroufe du projet évangélique.

Un tableau incomplet

Maya Zinshtein intervient uniquement pour poser des questions, jamais en tant que narratrice.

Elle voulait notamment que ce film montre aux politiciens israéliens des deux côtés que « lorsqu'Israël signe avec les évangéliques, il souscrit à "l'ensemble de leur programme". Et ce programme est contre le droit à l'avortement, contre les droits des LGBTQI+ et ces questions sont à un tout autre niveau par rapport aux évangéliques ». C'est cette relation florissante entre le gouvernement israélien et la droite chrétienne qui la préoccupe.

Après avoir vu le premier ministre israélien Benyamin Netanyahu à un sommet Christians United for Israel, affirmant que les évangéliques américains étaient « les meilleurs amis » d'Israël, Maya Zinshtein se souvient avoir pensé : « C'est fou. Cela me fait peur en tant qu'Israélienne ».

Cependant, c'est ce cadre qui devient la principale faiblesse du film. À aucun moment, Maya Zinshtein ou ses personnages ne remettent en question Israël en tant que projet colonial qui déracine systématiquement les Palestiniens, détruit des vies et occupe des terres, avant même l'intervention des évangéliques.



Le pasteur John Hagee de l'organisation Christians United for Israel avec le Premier ministre israélien Benyamin Netanyahu ("Til Kingdom Come)

Malgré les efforts du film pour broser un tableau complet de l'histoire, la focalisation sur les préoccupations et craintes israéliennes qu'Israël, dans sa malchance, se retrouve aux prises avec un monstre antisémite hors de contrôle constitue un tableau incomplet.

Si les chrétiens évangéliques ont effectivement un « plan » pour les juifs, leur projet reste théologique, reposant sur leur interprétation de la Bible, et c'est surtout une question de foi. Le massacre des juifs souhaité par les évangéliques peut certes mettre mal à l'aise

certaines Israéliens, mais la plupart d'entre eux ne prennent pas ça au sérieux.

Pour les Palestiniens cependant, cette peur est bien plus viscérale et existentielle. Sur le plan national, Israël a expulsé des centaines de milliers de Palestiniens, construit un mur de 700 km à travers la Cisjordanie occupée et sert de chien de garde aux Américains dans la région. Sur le plan international, Israël est depuis longtemps allié avec des gouvernements de droite et racistes, que ce soit le régime d'apartheid sud-africain, la junte militaire birmane ou, plus récemment, les régimes xénophobes et autoritaires du Brésil et de l'Inde.

Le partenariat d'Israël avec les évangéliques racistes et politiquement nativistes n'est donc que l'une de ces alliances avec la droite. Le film oublie de souligner les ressemblances entre Israël et les évangéliques blancs fanatiques ; ce qui ne fait que normaliser l'idée qu'une alliance entre Israël et les abjects supporteurs de Trump est en quelque sorte une anomalie.

Mais pour les Palestiniens qui portent le fardeau de ce lien entre fanatiques depuis des décennies, et pour les Juifs qui ont tenté de souligner les ambitions coloniales d'Israël, ce lien représente la vacuité du sionisme lui-même.

« Je suis persuadée que je montre les aspect clés de la façon dont ce lien influence cette question [le conflit]. En résumé, les chrétiens évangéliques croient que toute la terre promise par Dieu à Abraham appartient au peuple juif. Cela signifie que donner cette terre est un péché. Et puis nous faisons de ces gens nos meilleurs amis, alors comment exactement sommes-nous supposés résoudre ce conflit ? » demande Maya Zinshtein. « J'ai l'impression que cette de notre destinée [collective] en ce lieu est partout dans ce film ».

Une question d'histoire

S'il est dit clairement que le sionisme chrétien n'est pas nouveau, le film ne cherche pas à clarifier que ce flirt entre le sionisme chrétien et la droite israélienne est un projet à long terme, poursuivi par l'État israélien lui-même au tournant des années 1970 sous la direction de l'ancien premier ministre Menahem Begin.

« L'alliance de Begin a été encouragée par le rapport du Ministère des Affaires étrangères qui considérait les évangéliques comme une force électorale vitale dans la politique américaine », écrit Daniel Hummel dans « *Covenant Brothers : Evangelicals, Jews, and US-Israeli Relations* ». « Sous Begin, les sionistes chrétiens sont devenus une pièce maîtresse des relations diplomatiques d'Israël avec les États-Unis ».

Le refus du président Joe Biden d'invalider le déplacement de l'Ambassade américaine à Jérusalem ou le rejet par son administration de la décision de la Cour pénale internationale (CPI) d'enquêter sur Israël (et sur des groupes palestiniens) pour crimes de guerre et son hésitation à lever les sanctions sur les cadres de la CPI – des décisions prises par Trump – montre qu'Israël est peut-être encore le seul sujet politique sur lequel démocrates et républicains peuvent trouver un consensus.

Pour sa défense, le film de Maya Zinshtein ne pouvait pas couvrir tout cela. Le récit est mené et façonné par ses personnages et « *Til Kingdom Come* » explore un aspect de cette relation.

« Je pense que le film montre clairement que les dirigeants israéliens d'aujourd'hui – et vous savez que nous avons les mêmes dirigeants depuis au moins dix ans – ont décidé que les évangéliques étaient nos meilleurs amis. Voilà. Et ils ne se soucient pas des conséquences ultérieures », estime la réalisatrice.

« Au lieu de dire “Nous soutenons les colonies, nous soutenons un programme de droite”, [les évangéliques] disent “Nous soutenons l'ensemble d'Israël”. Et lorsque vous êtes Israélien, vous n'allez pas refuser un soutien à Israël ».

Toutefois, ne pas parvenir à sonder pourquoi l'État israélien a du mal à voir l'ironie qu'il y a à travailler avec des fanatiques chrétiens – ou mieux encore, à montrer comment l'État s'est servi de l'influence considérable des évangéliques américains pour atteindre ses propres objectifs, tels que l'expansion des colonies, l'annexion et l'effacement du peuple palestinien – permet au film de suggérer que le destin d'Israël a été pris en otage par des fanatiques.

« *Til Kingdom Come* » ressemble alors moins à une mise en accusation de la droite israélienne. Il soulève, peut être involontairement, d'autres questions bien différentes sur le type de mythes auxquels les Israéliens se sont accrochés à propos de leur pays toutes ces années.

Il aura fallu ce lien grotesque avec Trump pour révéler que la malfaisance fondamentale de l'État israélien est peut-être le plus ironique dans tout ça.

« *Til Kingdom Come* » est disponible en streaming [ici](#).

source : <https://www.middleeasteye.net>

traduit par [VECTranslation](#).